



Servizio civile Meno soldi, meno libertà

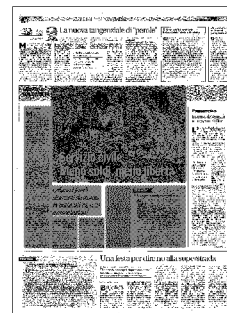
DI ILARIA SOLAINI

Meno soldi da Roma, meno spazio agli ideali per i giovani, meno libertà di operare per il bene comune, meno servizi a Milano e in Lombardia. Sono queste le conseguenze della riduzione di fondi stanziati dal governo per il servizio civile. Scelto, l'anno scorso, da Chiara per vedere l'Africa coi propri occhi, da Clara per mettersi alla prova nel no-profit, da Cristian che è partito, ha trovato l'amore all'altro capo del mondo e non è più tornato. Tra aspirazioni e delusioni, tra sogni realizzati e promesse mancate, il variegato mondo del servizio civile che coinvolge ogni anno migliaia di giovani dai 18 ai 28 anni subirà, quest'anno, un rallentamento. Molte sono le associazioni di volontariato e di lavoratori, come le Acli, che sopravvivono con l'aiuto dei "civilisti", considerati una risorsa in più da impiegare nei servizi alla persona e nell'assistenza. Secondo don Roberto Davanzo, direttore della Caritas

Ambrosiana: «Chi ci perderà saranno proprio le strutture che operano nel mondo della grave emarginazione a partire dai Centri di ascolto, dalle mense, dai servizi di prossimità e di prima accoglienza. Ugualmente perderanno un valido aiuto oratori, case famiglia, comunità per disabili, centri di aggregazione giovanile e per anziani, servizi per immigrati e richiedenti asilo». Perdite che soltanto parzialmente sono colmate dai 2 milioni di euro, arrivati dalla Regione, per finanziare un quinto dei progetti in Lombardia. Nei quali, per esempio, non riesce a rientrare quello di Comunità Nuova. «Per noi la possibilità del servizio civile - spiega Mario Lenelli di Comunità Nuova - rimane più sulla carta, che nella pratica». L'associazione di don Gino Rigoldi, impegnata nel recupero di giovani disagiati, è finita, già lo scorso anno, troppo in basso in graduatoria per ottenere finanziamenti. Ma servizio civile non significa solo finanziamenti e associazioni. Dall'altra parte a perdere una preziosa occasione sono anche i giovani.

Calano i fondi stanziati da Roma Penalizzati ragazzi e associazioni

Tra loro c'è chi lo ha vissuto come un periodo di assestamento, ma anche chi lo ha visto come un compromesso lavorativo. «Soprattutto, in questo periodo di crisi, al Nord sono aumentate le domande - Paolo Polli, direttore, in Regione, dell'Ufficio Promozione del Servizio civile -. A chi è motivato e già fa volontariato, si sono aggiunti molti ragazzi che lo vedono come un'opportunità lavorativa». Dove? All'interno di or-





ganizzazioni non governative, associazioni e amministrazioni per «una donazione volontaria del proprio tempo allo Stato, così ti dicono al corso di formazione quando cominci – spiega Clara, 28 anni, milanese, che ora lavora a Mani Tese, ong dove l'anno scorso fece il civile –. Per me è stato utile per acquisire competenze nella cooperazione internazionale». Stando non soltanto all'esperienza di Clara, ma anche ai dati

forniti dall'ufficio Promozione del Servizio civile della Regione Lombardia nel 25 per cento dei casi «chi sceglie di fare il servizio civile nel no-profit, poi riesce a essere assunto» conferma Polli. Più difficile trovare uno sbocco lavorativo per chi, invece, sceglie investire le proprie competenze nel settore pubblico: amministrazioni, associazioni di comuni e università hanno le assunzioni bloccate.

Dal lavoro si passa ai sogni, di chi decide di andare nell'altra parte del mondo. Quella povera. Può succedere con il servizio civile internazionale: Cristian, 32 anni, biologo marino ha rinunciato a Milano: «In Ecuador ci sono andato 5 anni fa e non sono più tornato». Prima ha aiutato i pescatori di Esmeraldas, poi si è innamorato di una ecuadoriana e ora ha scelto di lavorare a Quito, nella capitale, dove accoglie i nuovi volontari.

I NUMERI

DOMANDE IN AUMENTO IN LOMBARDIA

Servizio civile, un'opportunità che divide il Paese, da sempre. E non accontenta tutti. I numeri parlano chiaro, le domande sono in aumento, mentre i posti disponibili per chi sceglie di «donare un anno della propria vita allo Stato», come si legge sul bando nazionale, sono in diminuzione. I posti messi a disposizione, attraverso gli enti regionali, quest'anno accontenteranno 1783 giovani. «È vero che vanno aggiunti quelli degli enti nazionali, come Caritas Italiana e Acli – spiega Paolo Polli, direttore, in Regione, dell'Ufficio Promozione del Servizio civile – che, però, prevedono un numero maggiore di posizioni al Sud». Basti pensare che l'Acli Lombardia ha un bando che copre 15 civilisti, mentre l'Acli Puglia ne ha 160. A fronte di queste disponibilità, la Lombardia, quest'anno conta un numero decisamente più alto di aspiranti volontari, rispetto a quanti posti sono stati finanziati: si parla di 2.163 domande. La regione, di suo, ha messo a disposizione, come l'anno scorso, «2 milioni di euro – continua Paolo Polli –. Questa cifra basta da sola a finanziare 1200 posti previsti nel nostro territorio. Gli altri sono invece coperti con i soldi statali», insufficienti, però, a coprire tutti i progetti approvati. **(I.Sol.)**